

Genesi 1 – 11: una lettura profetico-sapienziale della storia

Una speranza più forte della delusione

- Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa molto buona (Gen. 1,31)
- Dio vide la terra, ed ecco essa era corrotta perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra (Gen. 6,1-16)
- È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza (Gen. 6,13)
- E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo (Gen. 6,5-6)

- La delusione suppone un'attesa: quale era la speranza di Dio?
Nel canto della vigna (Isaia 5,1-7) il vignaiolo attendeva buoni frutti, così Dio
- Il linguaggio umano... La speranza dell'uomo e la speranza di Dio: Dio non rinuncia mai ad attuare il suo piano di salvezza
- Le domande fondamentali dei primi 11 cap. della Genesi:
 - Quale è la speranza di Dio sul mondo, cosa si aspetta dalla creazione?
 - Come agisce Dio di fronte alla delusione causata dall'umanità? E alle scelte libere dell'umanità di ogni tempo?

Il Dio dell'Esodo e dell'alleanza, il Dio della creazione

- Chi è l'autore? (pag.14)
 - Due cicli narrativi:
 - Interpretare l'enigma della storia umana
 - I racconti patriarcali unificati intorno al tema della promessa
- Sono preludio dell'Esodo:
- La terra promessa e il cammino nel deserto
 - La risposta dell'uomo non è data una volta per tutte come la promessa di Dio

- Confronto di Gen. 1-11 col mondo babilonese:
il deuterio Isaia (Is.40-55) ci parla della fede di Israele
- L'affermazione di Dio come creatore non si trova nel piccolo credo storico del Dt (Dt. 26,5-9)
- La vittoria di un popolo è la vittoria del suo Dio:
la caduta di Gerusalemme letta come la vittoria del Dio babilonese... Le nostre infedeltà hanno vanificato le promesse di Jahw fatte ai nostri padri?

- La fede di Israele matura nella tradizione profetica
- La corrente deuteronomista: l'uscita dall'Egitto, in cui Israele scopre il suo Dio è l'esperienza dell'alleanza
- L'esperienza del dono della terra promessa
- La vocazione di Abramo inizia con la creazione del mondo – Gen. 1-11 è la chiave di lettura di tutta la storia umana, poiché il linguaggio simbolico con cui si esprime ha un carattere universale, è valido per l'uomo di ogni tempo e di ogni uomo

La struttura letteraria di Gen. 1-11

- Troppo spesso è stato letto un modo riduttivo, fermandosi ai primi 3 cap. Invece sono proprio le genealogie ad avere una funzione strutturale, perché uniscono le parti narrative e danno continuità a tutto il racconto di questi cap. come preludio dell'Esodo
- La tradizione sacerdotale, con quella deuteronomistica, hanno inquadrato alla base dei primi 5 libri della Bibbia (il Pentateuco)
- Gen.1-11 in una serie di genealogie, che partono dalla creazione, e giungono fino ad Abramo: "Questa è la discendenza di....."
Questo susseguirsi di ritorna 5 volte in Gen.1-11
- Questo susseguirsi delle genealogie, impedisce di contrapporre Gen.1-11 ai cicli dei racconti patriarcali, proprio perché costituisce il segno di benedizione di Dio che si diffonde nella storia dell'umanità.
- I due pilastri di Genesi 1-11 sono la creazione e il diluvio
- Il primo: la settimana della creazione è un inno alla bontà e bellezza della creazione il cui senso ultimo è: l'umanità in cammino verso il settimo giorno di Dio

La settimana della creazione: 1,1-2a

I. La prima umanità	II. La nuova umanità
<p>A. 2,4b-3,24 la prima umanità</p> <p>B. 4,1-16 i due fratelli</p> <p>C. 4,17-26 genealogia e sviluppo</p> <p>D. 5,1-32 dieci generazioni (da Adamo a Mosè)</p> <p>E. 6,1-4 la ricerca della vita</p>	<p>A¹. 6,5-9,19 la seconda umanità</p> <p>B¹. 9,20-27.28s i tre figli di Noè</p> <p>C¹. 10,1-32 genealogia e sviluppo</p> <p>E¹. 11,1-9 la ricerca dell'unità</p> <p>D¹. 11,10-26 dieci generazioni (da Sem a Terach)</p>

- Il genere letterario di Gen.1-11 si scopre accostando questi capitoli alle opere più importanti del vicino Oriente
- Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

- Il linguaggio mitico per rispondere alle domande che sorgono dalla loro esperienza particolare
 - Mito e storia: parla solo di cose reali della storia, è una forma poetica di leggere la storia
 - I racconti di Gen.1-11 sono “storia sapienziale”, non preistoria, non raccontano i fatti accaduti, ma ciò che riguarda ogni momento della storia, espressa nella forma della teologia narrativa
 - La conquista simbolica del mito: la storia della caduta ha la grandezza del mito, cioè ha più senso della storia vera
- Sono le radici della storia umana: interpretare il presente risalendone le radici

Una lettura sapienziale della storia aperta al futuro

- La storia umana ci è offerta dalla “sapienza” che in Gen.1-11 ci rivela il sogno di Dio sulla creazione, sull’uomo, e anche le sue delusioni provocate dalle scelte libere dell’uomo, la profezia di un futuro in cui il progetto di Dio si manifesterà pienamente
- La sapienza biblica ci dice l’essenziale di un sogno deluso: da Adamo ed Eva – dall’omicidio di Abele – dalla torre di Babele parlano del peccato dell’uomo di sempre
- Le due espressioni che ci raccontano il sogno di Dio sull’umanità sono in Gen.1,26-28
 - Facciamo l’uomo a nostra immagine...
 - Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi...
- L’uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio
- Facciamo: quello che appartiene a Dio (il creare)
 - e quello che compiono gli umani
- Un dominio che esclude la violenza: nutrimento solo vegetale
- L’animalità da cui l’uomo proviene: non solo l’animale che sta di fronte all’uomo, ma dell’animale presente in ogni realtà umana, da cui viene la violenza che uccide
- Una relazione pacifica con ogni vivente...
 - Il potere inteso come responsabilità di fronte a Dio
 - Il sogno di Dio rivelato in Isaia: (Is. 11,6-7)
 - Il lupo dimorerà con l’agnello...
 - La vacca e l’orsa pascoleranno insieme...
 - Il leone si ciberà di paglia come il bue...
- Un limite: consumare gli animali, ma non il sangue, che appartiene a Dio solo
- Proibita la violenza contro la vita umana
- Dio stabilisce con Noè nel segno dell’arcobaleno la decisione irrevocabile di Dio, di non distruggere più l’universo

- Nella storia Israele ha fatto esperienza della presenza e dell'azione di Dio:
 - **Sovrano** che libera
 - **Guerriero** che difende
 - **Giudice** che promuove la giustizia
 - **Pastore** che guida
 - **Padre e Madre** che educa e ama teneramente
 - **Sposo** appassionatamente innamorato

Ma: "Non ti farai idolo né immagine alcuna"

- Perché la Genesi è chiamata in ebraico Bereshit (in principio), cioè inizia con la 2° consonante Bet e non la Alef?
- Perché la Bet ב è chiusa da tre lati: di sotto, perché l'uomo non deve indagare il mondo degli inferi; di sopra, perché l'uomo non deve indagare le realtà del cielo; di dietro, perché l'uomo non ha il diritto di volgersi verso il passato
- La creazione è protesa al futuro che non è stato ancora scritto: il progetto di Dio alla fine si realizzerà

Nella continuità dei due Testamenti, il libro dell'Apocalisse contempla la Gerusalemme celeste, nuova, che scende dal cielo, trasfigurata, in mezzo sta l'albero della vita: la fine si congiunge con principio